

Folli: «La sfida di Angelino? Un approdo da offrire ai moderati dopo il Cavaliere»

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

«**C**on Alfano si comincia a intravedere la strada che potrebbe percorrere il polo moderato dopo il tramonto di Berlusconi». Stefano Folli, editorialista del *Sole 24 ore* e uno dei più lucidi e autorevoli osservatori della politica italiana, spiega: «Non è ancora chiaro quando questo tramonto avverrà e se Alfano sarà in grado di reggere alla sfida di creare un nuovo polo moderato, in vera sintonia con il Ppe e capace di superare certi aspetti estremistici che hanno caratterizzato la leadership di Berlusconi. È troppo presto per fare una previsione, ma si può certo dire che una strada l'ha imboccata».

Una incoronazione senza abdicazione, insomma.

Berlusconi non è affatto uscito di scena. Ma del resto lo stesso Alfano non ha ancora le spalle così larghe da reggere tutto il peso da solo. Ha bisogno di tempo, di costruirsi una vera squadra. Non c'è forse nessuno, nel Pdl, che si augura come lui che la legislatura duri fino alla fine, perché elezioni a breve termine lo troverebbero

impreparato. Nel frattempo, assisteremo a una sorta di coabitazione nel Pdl, che nessuno al momento può dire quanto durerà.

Nel discorso di Alfano, però, sembrano esserci dei segni di discontinuità rispetto a Berlusconi. Basti pensare a quell'accenno al partito degli onesti o alla fine della polemica frontale con la magistratura.

Per lui il crinale era piuttosto stretto. Non poteva certo prendere le distanze da Berlusconi al momento dell'investitura. Diciamo che si è spinto sino al massimo punto che gli era consentito, senza rompere. Ha anche detto, e non poteva essere diversamente, che il candidato premier nel 2013 sarà ancora il Cavaliere. Non so quanto ci creda, certo non sono in molti a farlo. È stato un discorso abile ma coraggioso.

Qualcuno dice: Alfano rifarà la Dc...

Le cose non tornano mai. Certamente la sua cultura è segnata dall'appartenenza giovanile alla Dc, ma io direi questo: quel mondo moderato che votava Dc, che in Italia è tendenzial-

mente maggioritario, si e poi riversato su Fi e sul Pdl. E ora, di fronte alla crisi evidente del berlusconismo, i mondi moderati si preparano a trovare una nuova strada di partecipazione politica. La sfida di Alfano è di riuscire a riunirli tutti, nuovamente, sotto la bandiera del Ppe.

Se la scommessa andasse in porto, chi vincerebbe e perderebbe nel Pdl, e chi nel mondo politico?

Nel Pdl perderebbero i pretoriani di Berlusconi, i dirigenti di Publitalia, insomma, quella parte che è stata definita "il partito di plastica", ma che non comprende affatto tutto il Pdl e il suo mondo. Nel campo delle opposizioni, l'operazione Alfano potrebbe essere pericolosa per il Pd: senza più Berlusconi molti voti ex popolari e cattolici potrebbero tornare nel Ppe. Non è forse un caso che Bersani abbia reagito con parole dure. Infine crea grossi problemi di concorrenza di leadership con Casini, perché il disegno di Alfano è chiaramente rivolto a ricomporre attorno a sé tutta l'area moderata.

l'intervista

«Per ora al vertice del Pdl ci sarà una coabitazione. Se l'operazione rinnovamento riesce, e non è ancora detto, vedo problemi per il Pd e per Casini»

